



# INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2015/16

INTERVENTO DEL RETTORE  
DELL'UNIVERSITÀ

FEDERICO VISCONTI

Castellanza, 23 novembre 2015

Autorità, Magnifici Rettori e loro delegati, Colleghi Docenti, Personale di gestione, cari Studenti e Laureati della LIUC - Università Cattaneo, Signore e Signori, grazie per la vostra presenza.

E' con entusiasmo che mi rivolgo alla comunità LIUC in occasione dell'apertura di un anno accademico di particolare significato, quello che segna il venticinquesimo anniversario dalla nascita della nostra Università.

E' l'entusiasmo che deriva dalla passione per il lavoro, dallo sguardo rivolto al futuro, dall'apertura al cambiamento e alle sfide che inevitabilmente esso impone. Atteggiamenti e valori in cui mi riconosco. Atteggiamenti e valori che connotano le origini della LIUC, la sua pluriennale evoluzione e, ne sono certo, i suoi prossimi sviluppi.

Sono consapevole del fatto che i tempi recenti, segnati non solo dalla crisi economica ma anche da forti tensioni sociali e da gravi episodi terroristici, hanno alimentato un clima denso di incertezza e di sfiducia.

Ma sono altresì consapevole del fatto che è compito, primo e alto, di una istituzione universitaria, quello di costruire le basi per il futuro dei propri studenti e, di riflesso, di contribuire allo sviluppo del capitale umano, dell'economia, dell'intera società civile. Per farlo, occorre porsi di fronte alla realtà ed affrontarla con coraggio, ricercando le opportunità, superando i vincoli, maturando delle scelte, puntando ai fatti.

A partire da tali premesse, ho pensato di strutturare la relazione attorno ad alcune traiettorie di crescita della LIUC, riconducendole ad un tema dominante che, a beneficio di chi deve comunicare, suona così: "Per un Ateneo imprenditoriale". E' uno slogan che non vuole lanciare alcun manifesto. Più semplicemente, intende rappresentare un veicolo che sintetizza alcune condizioni rilevanti per la continuità di sviluppo della LIUC - Università Cattaneo.

Con questa impostazione, raccolgo idealmente il testimone dal professor Lazzari, che ringrazio per la collaborazione di questi mesi e che l'anno scorso, in questa stessa occasione, affermava "Lo scenario che si prospetta porta ad esaltare, non a scontare, il valore dell'istruzione universitaria, da vivere, però, con più consapevolezza da parte degli studenti e con più spirito imprenditoriale da parte delle Università".

Una prima condizione: un Ateneo imprenditoriale deve essere guidato da una visione forte, da un sogno energizzante.

Attorno al fulcro della mission LIUC, "l'Università delle imprese per le imprese" si è lavorato di recente, anche promuovendo il pay off "Trova il futuro che ti cerca", di cui vi ha parlato il Presidente.

Mi preme, tuttavia, fare un salto nella memoria. Nella presentazione alla cittadinanza di Castellanza, il 28 novembre 1990, Marco Vitale identificava gli indirizzi strategici del progetto universitario con queste parole: "Pluralismo culturale nell'autonomia dell'istituzione; severa preparazione tecnica ma inquadrata in un'ampia visione culturale e scientifica; ideologia dello sviluppo, dell'imprenditorialità e della responsabilità; ricerca di collaborazione ed integrazione con altri istituti di formazione sia di livello universitario che di scuola media superiore che di altra natura speciale".

Non è questa la sede per celebrare la lunga strada percorsa e per ricordare l'apporto delle tante persone che, in tempi e modi diversi, vi hanno validamente contribuito. Penso di interpretare il pensiero di tutti nel dire che tali direttrici rimangono di grande attualità e continuano a rappresentare un prezioso riferimento per le scelte che l'Ateneo dovrà compiere.

Nei fatti, l'Università Cattaneo ha una visione forte, che veicola un'immagine positiva, che enfatizza i collegamenti con l'economia reale, che la differenzia dalle istituzioni concorrenti, che è intrinsecamente sfidante. Si può e si deve continuare a sognare.

Una seconda condizione: un Ateneo imprenditoriale deve assolvere il proprio compito sviluppando la conoscenza e favorendone la diffusione.

Citando Carlo Cattaneo: "Non v'è lavoro, non v'è capitale, che non cominci con un atto di intelligenza" e "Chiuso il circolo delle idee resta chiuso anche il circolo della ricchezza".

Sullo sfondo, la dialettica tra ricerca scientifica e ricerca applicata, la spendibilità delle pubblicazioni nel contesto internazionale, i modelli concorsuali dei docenti.

Dalla ricerca scientifica non si può prescindere, ne va della reputazione dell'Ateneo, della carriera dei docenti (in particolare dei più giovani), dei risultati nei processi di valutazione condotti dall'Agenzia Nazionale di Valutazione della ricerca scientifica (proprio in questi mesi è in corso la valutazione relativa al periodo 2011-14).

D'altra parte, un'attività di ricerca applicata e vicina alle imprese e alle istituzioni è necessaria, anzi indispensabile. Per preparare i giovani al mondo del lavoro, per promuovere azioni di policy, per far crescere le aziende e per legittimarle quali attori fondamentali dello sviluppo economico.

La gestione non può che essere duale: la ricerca scientifica va perseguita in equilibrio con la ricerca applicata, all'insegna del pluralismo degli obiettivi, dei metodi e dei contenuti.

Per lo sviluppo della ricerca accademica, al di là dei positivi risultati conseguiti dall'Ateneo (le pubblicazioni internazionali aventi come affiliazione l'Università Cattaneo censite su Scopus - banca dati di riferimento per l'Anvur- sono passate da 22 nel 2014 a 37 nel 2015, con una crescente apertura a collaborazioni scientifiche con altre università italiane e straniere – Berkeley in California, Warwick e Lancaster University nel Regno Unito, l'Ecole de Management di Grenoble, l'EPFL di Losanna...), si avverte la necessità di definire una politica di investimenti e di sperimentare meccanismi organizzativi e ambiti di responsabilizzazione diversi dal passato.

Sul piano della ricerca applicata, la LIUC si configura come uno straordinario laboratorio di idee e di conoscenze che maturano nei diversi centri di ricerca, stando vicini alle imprese e al territorio. Alcuni esempi di questi ultimi mesi:

- la creazione del MakerBot Innovation Center, frutto dell'accordo siglato con un'azienda leader nella produzione di stampanti 3D e gestito dai ricercatori di Smart-Up – Laboratorio Fabbricazione Digitale;
- lo sviluppo delle attività dell'Institute for Entrepreneurship and Competitiveness, che, dal 2017, presiederà la rete europea degli istituti di ricerca creati dal Professor Michael Porter della Harvard Business School;
- il supporto offerto dal Centro Innovazione e Brevetti alle attività di open innovation svolte dalla Community SIFooD (Science & Innovation Food District), associazione che raggruppa istituzioni e imprese della filiera alimentare;
- l'avvio dell'Osservatorio Private Banking, realizzato con Banca Generali e finalizzato al monitoraggio dell'evoluzione del settore;
- il contributo offerto, nel contesto di Expo, dalle indagini trimestrali dell'Osservatorio turistico TRAVEL, coordinato dal Centro di ricerca per lo sviluppo del territorio, in collaborazione con Regione Lombardia e con Unioncamere Lombardia.

Si tratta, a vario titolo, di strutture di ricerca che producono know how utile e qualificato, nella prospettiva che, in gergo ministeriale, viene definita di "terza missione" dell'Università. Al fine di valorizzare al meglio tale patrimonio, è necessario rafforzare la "cinghia di trasmissione" tra attività di ricerca applicata, diffusione di conoscenza e formazione.

Una terza condizione: un Ateneo imprenditoriale deve esprimere un'offerta formativa di qualità, che attragga studenti di valore.

In proposito, qualche parola sulla più che confortante evoluzione degli iscritti è già stata spesa dal Presidente. Consentitemi di approfondire alcuni aspetti.

Un primo aspetto è relativo al modello di internazionalizzazione. Ormai da anni, la LIUC è impegnata a sviluppare la propria offerta formativa in lingua inglese e a fare del programma di scambi internazionali un elemento distintivo del proprio sistema d'offerta.

La quota dei crediti formativi erogati in lingua inglese è in progressiva crescita, supera il 40% per i Corsi di Laurea in Economia e si avvicina al 20% per i Corsi di Laurea in Ingegneria e per il Corso di Laurea in Giurisprudenza.

Nel 1993-94 gli studenti in uscita erano stati 4, quelli in entrata 2. Da una ventina d'anni a questa parte, è stata offerta l'opportunità di un percorso all'estero a quasi 3.000 studenti e sono stati accolti in sede circa 2.400 studenti stranieri. Per i nostri 2.000 studenti, si creano crescenti opportunità, come documentato dai dati proposti nella tabella che segue.

Alcuni indicatori di mobilità internazionale

	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15
Paesi	37	45	45	46	48	48
Accordi	98	117	121	121	123	124
Studenti in entrata	153	139	168	162	189	169
Studenti in uscita	138	172	180	221	230	252

Un secondo aspetto è riconducibile alle attività di stage e di placement. Proprio quest'anno, l'Università festeggia il ventesimo anniversario del servizio placement.

Intuizione lungimirante, ma soprattutto ulteriore elemento di differenziazione del modello formativo della LIUC. Da cinque anni a questa parte, mediamente, si concretizzano 850 stage l'anno. Le imprese e le istituzioni nel network LIUC sono passate dalle 4.600 del 2010 alle 5.900 del 2015. Non solo: i dati del consorzio Almalaurea evidenziano che i tempi di attesa per i laureati si attestano, in media per tutti i Corsi di Laurea, attorno ai tre mesi.

Un terzo aspetto fa riferimento agli investimenti in borse di studio, esoneri, agevolazioni, destinate a supportare giovani validi, dalle limitate disponibilità economiche. Nel 2014/15

sono stati sostenuti 140 studenti, tramite borse di studio di natura pubblica, risorse erogate dall'Università o da benefattori. Da ultimo, 97 studenti hanno beneficiato dell'iniziativa "Premiamo il merito", destinata ad attrarre giovani di valore mediante la riduzione delle rette.

Nell'insieme e tenuto anche conto dei corsi executive proposti dalla Divisione Ricerca e Formazione, i risultati raggiunti a livello di offerta formativa sono positivi e premiano gli sforzi delle diverse componenti dell'Ateneo. D'altra parte, si aprono nuovi fronti di intervento. In ambito universitario, occorre monitorare l'evoluzione dei bisogni formativi e bisogna continuare ad investire sui contenuti, sull'internazionalizzazione e sull'innovazione dei metodi didattici. Nel contesto dei Master e della formazione executive, c'è spazio per razionalizzare le attività esistenti e per avviare un nuovo ciclo di sviluppo.

Una quarta condizione: un Ateneo imprenditoriale è chiamato a cogliere e a valorizzare compiutamente i potenziali contributi dei suoi molteplici stakeholders.

C'è un gioco complesso e dinamico da presidiare rispetto ai portatori di interessi: proprietà, docenti, personale di gestione, studenti, laureati, imprese, istituzioni, ordini professionali, comunità locale...

Nella vita della LIUC, si tratta di un gioco di contributi e ricompense a somma maggiore di zero, di un autentico patrimonio di relazioni. Comporre un quadro d'insieme? Mission impossible, a prescindere dai vincoli di tempo. Dunque, solo qualche evidenza di particolare significato.

Sono le relazioni che si instaurano con le imprese, con le Università italiane e straniere, con gli enti pubblici, con gli ordini professionali, con le associazioni di rappresentanza. Un primo esempio: lo study tour in Silicon Valley dello scorso ottobre, che ha coinvolto docenti LIUC, imprenditori e manager, oltre ad esponenti di UNIVA, di Confartigianato Varese, di altre realtà confindustriali, e che sta generando un progetto di ricerca sull'impatto dell'industria 4.0 su alcuni settori rilevanti dell'economia locale. Un secondo esempio: la collaborazione con l'Ospedale San Raffaele nell'ambito del percorso "Health Care System Management" della Laurea Magistrale in Ingegneria Industriale, finalizzata a sviluppare e diffondere know-how sui processi logistici e sui modelli organizzativi in campo sanitario.

Sono le relazioni ormai più che consolidate con le Scuole Superiori. Un primo riscontro: da due anni a questa parte, il numero di studenti delle Scuole Superiori che ha partecipato ad

iniziative di orientamento formativo è passato da 7.000 a 12.000. Significativo, al riguardo, il progetto Learning Week, una cui edizione, dal titolo “Creattiviamo” e dedicata alle stampanti 3D, si è conclusa qualche giorno fa, coinvolgendo 20 studenti di 10 istituti superiori. Un secondo riscontro: decine di dirigenti scolastici e alcune centinaia di docenti sono stati coinvolti in progetti di formazione ed aggiornamento professionale, sia in sede che presso le Scuole. Un terzo riscontro: l’attività svolta dalla Biblioteca con il progetto “Ricerca per imparare” (corso sulla didattica del processo di ricerca documentale, progettato nel 2004 e frequentato da circa 500 insegnanti) e con il progetto “Non solo tesine: laboratori di ricerca documentale della Biblioteca LIUC”, che nell’anno scolastico 2014-15 ha coinvolto 32 biblioteche di pubblica lettura, 31 Scuole e 2.300 studenti.

Sono anche le relazioni con la comunità degli alumni, che proprio in queste settimane sta procedendo alla assegnazione del premio “alumnus dell’anno”.

Sono, da ultimo, le relazioni, del giorno per giorno, della vita quotidiana alla LIUC. Tre gli attori rilevanti: docenti, personale di gestione, studenti.

Un pensiero ai colleghi docenti. Innanzitutto per felicitarmi con chi o ha avuto opportunità di crescita (i Professori Associati Valentina Lazzarotti, Eliana Minelli, Fernanda Strozzi) o è entrato a far parte della comunità accademica (i ricercatori a tempo determinato Luca Cremona, Davide Croce, Vittorio D’Amato, Jessica Giusti, Marta Nai Ruscone, Davide Radi, Alessio Reali). In secondo luogo per riaffermare l’essenza del nostro lavoro: insegnare. Per dirla con le parole di Beppe Severgnini: “Parliamo della trasmissione della saggezza; del piacere di aiutare chi viene dopo. Non si tratta solo di trasferire un’esperienza, ma di suggerire una prospettiva. Un insegnante è un minatore di talento. Non ha il diritto di estrarlo: ne ha il dovere”. Ancor più che in passato, studenti e giovani allievi hanno bisogno di grandi maestri.

Il contributo offerto dal personale di gestione al funzionamento dell’ecosistema LIUC è ampiamente documentato dalle evidenze offerte in tema di internazionalizzazione, di placement, di orientamento e da tante attività che non ho potuto riportare.

Sulle relazioni con gli studenti, potrei dire molte cose, più o meno retoriche, più o meno di circostanza. Preferisco rivolgermi a loro con le parole tratte dal Piccolo Principe, con cui ho salutato le matricole, il 22 settembre scorso: “Non ereditiamo la terra dai nostri avi: ce la facciamo prestare dai nostri figli”. E’ lo spirito con cui l’intera comunità LIUC si prende cura del loro futuro.

Avviandomi alla conclusione, qualche parola in merito alla “filosofia gestionale” con cui affrontare il cammino, con cui continuare a costruire l’Ateneo imprenditoriale.

Servono sguardo rivolto in avanti, rigore e coraggio nell’assumere decisioni, sana ambizione, forte determinazione.

Servono anche senso di appartenenza e spirito di gruppo, elementi costitutivi del progetto universitario della LIUC. Nelle parole di Marco Vitale, sempre il 28 novembre 1990: “Sia i responsabili di area che i docenti sono impegnati ad un lavoro di squadra finalizzato ad un coordinamento degli insegnamenti e delle altre attività didattiche e di ricerca per: evitare duplicazioni, assicurare una progressione organica, evidenziare e sviluppare i punti di contatto tra le varie discipline, conservare e valorizzare la visione unitaria dell’impresa, perseguire il massimo delle sinergie possibili”.

In sintesi, capacità, attitudini, motivazioni e atteggiamenti che hanno accompagnato 25 anni di storia della LIUC, che ne hanno costituito il DNA.

Molto è stato fatto, altrettanto, forse ancora di più, resta da fare. Il piano strategico 2016-18, a cui si lavorerà nei prossimi mesi, consentirà di definire le opportune scelte e di mettere in cantiere le conseguenti azioni.

Desidero ringraziare i componenti del Consiglio di Amministrazione, per la fiducia che mi hanno accordato nominandomi Rettore dell’Università il 7 luglio u.s.

Un grazie al Presidente, al Vice Presidente, al Direttore Generale e ai membri del Comitato Esecutivo per l’intensa collaborazione di questi mesi e, ancor più, per quella che ci attende.

Infine, un ringraziamento particolare è rivolto ai membri del Consiglio Accademico (i Professori Helg, Malatesta e Noè, direttori delle Scuole, la Professoressa Manzini e il Professor Rondinone, coordinatori dei Gruppi di ricerca, e la Professoressa Gervasoni), a tutti i colleghi e al personale di gestione che, con professionalità e passione, mi affiancano nella sfida.

Con questo, dichiaro aperto l’anno accademico 2015-16.